DAL DISCORSO DI PALMIRO TOGLIATTI PER IL 70° COMPLEANNO

STALIN DIFENSORE DELLA PACE e costruttore della società comunista

Dal discorso del compagno Palmiro Togliatti pronunciato il 18 dicembre 1949 al Teatro Adriano di Roma, nel corso dell'Assemblea pubblica del Comitato Centrale del P.C.I. in onore del 70° compleanno di Stalin.

La persona del compagno Stalin ha nel mondo oggi una parte tale, quale non è toccata mai a nessun altro dirigente di partito, di popoli, di Stati. È inutile andare a cercare confronti con altri di questi dirigenti, il cui nome perfino è scomparso dalla memoria dei popoli, o se vi è rimasto, è vi rimane, è a un posto ben diverso da quello che occupa Stalin.

Se noi pensiamo alla vita di Stalin immediatamente lo fatti essa colpisce non soltanto l'intelligenza ma l'immaginazione stessa degli uomini, per qualche cosa di grandioso, di meraviglioso, che assomiglia a un racconto.

La nascita: in una piccola casa, una topaia, si potrebbe dire, di un piccolo centro di provincia, di quella Colchide misteriosa di cui fu leggendario gli antichi e su cui sulla soglia del passato alzano ancora di vecchio. In quella casa: una famiglia di origine contadina, non di semplicemente, ma di poveri: il padre un calzolaio, prima artigiano, poi operaio di una fabbrica; la madre figlia di una famiglia di contadini servitù, secondo la versione legal feudali della Russia zarista. Stalin nasce nel 1879, il 21 dicembre, passa nel ginnasio locale, entra nel liceo del capoluogo di provincia, nel seminario di questo capoluogo. Ne è cacciato nel 1899 per aver fatto propaganda marxista fra gli studenti del seminario. Allora incomincia a guadagnarsi la vita dando delle lezioni e, poi, entrato nel partito, fondato nell'Osservatorio astronomico di Tiflis il calcolatore e osservatore di fenomeni astronomici.

Dal 1902 al 1913, 7 arresti, 6 deportazioni, 5 fughe dai luoghi di deportazione. La vita di questo giovane è già diventata qualche cosa che va al di là della sua persona singola, è diventata la vita del militante, del propagandista, dell'organizzatore di quel Partito dei bolscevichi che una parte così rilevante avrà certamente, e già riservata nella storia del mondo contemporaneo. Nel 1917, il giovane che è partito da quella capanna vi è già passato attraverso a lunghe battaglie e accanto a Lenin, insieme ai migliori discepoli di Lenin, alla testa della più grande rivoluzione della storia. Egli dà al suo potente contributo per portare questa rivoluzione alla vittoria.

L'eroico cammino alla testa del popolo

Il mondo capitalistico raccoglie allora le proprie forze per cercare di abbattere la Repubblica dei Soviet, figlia di questa vittoria. Egli è alla testa dell'opera lunga, tenace, difficile per respingere questi attacchi, e di essi trionfa. Raggiunto questo successo e sulla base di esso incomincia costruire una società socialista e Stalin, succeduto a Lenin, impone e dirige questa costruzione, fino a che la parte più reazionaria del capitalismo si scatena, sia sostenuta da un esercito fornito dei più moderni mezzi bellici e guidato dai più barbari scherzi di sterminio contro il suo Paese. Stalin è ancora alla testa della resistenza e della lotta, ancora una volta vince, e per vincere raccoglie attorno alla sua bandiera non solo tutte le forze dei popoli sovietici, ma le forze progressive del mondo intiero.

Il corso di questa esistenza, veramente, ha del prodigioso. Ciò che in esso più colpisce è il fatto che egli, Stalin, sembra dalla storia destinato ad essere presente nei momenti decisivi, nei punti decisivi, nei punti di decisiva responsabilità. Come si preparano le forze a cui spetterà di dare le battaglie che decidono della storia dell'umanità, dell'avvenire dell'umanità, che sarà socialista, lì è Stalin. Dove si combattono le battaglie che debbono dare alle forze del socialismo la vittoria in questo periodo tormentato di transizione che stiamo attraversando, lì è Stalin a dirigere la lotta e a vincere. Per questo la sua vita ha tanto di prodigioso.

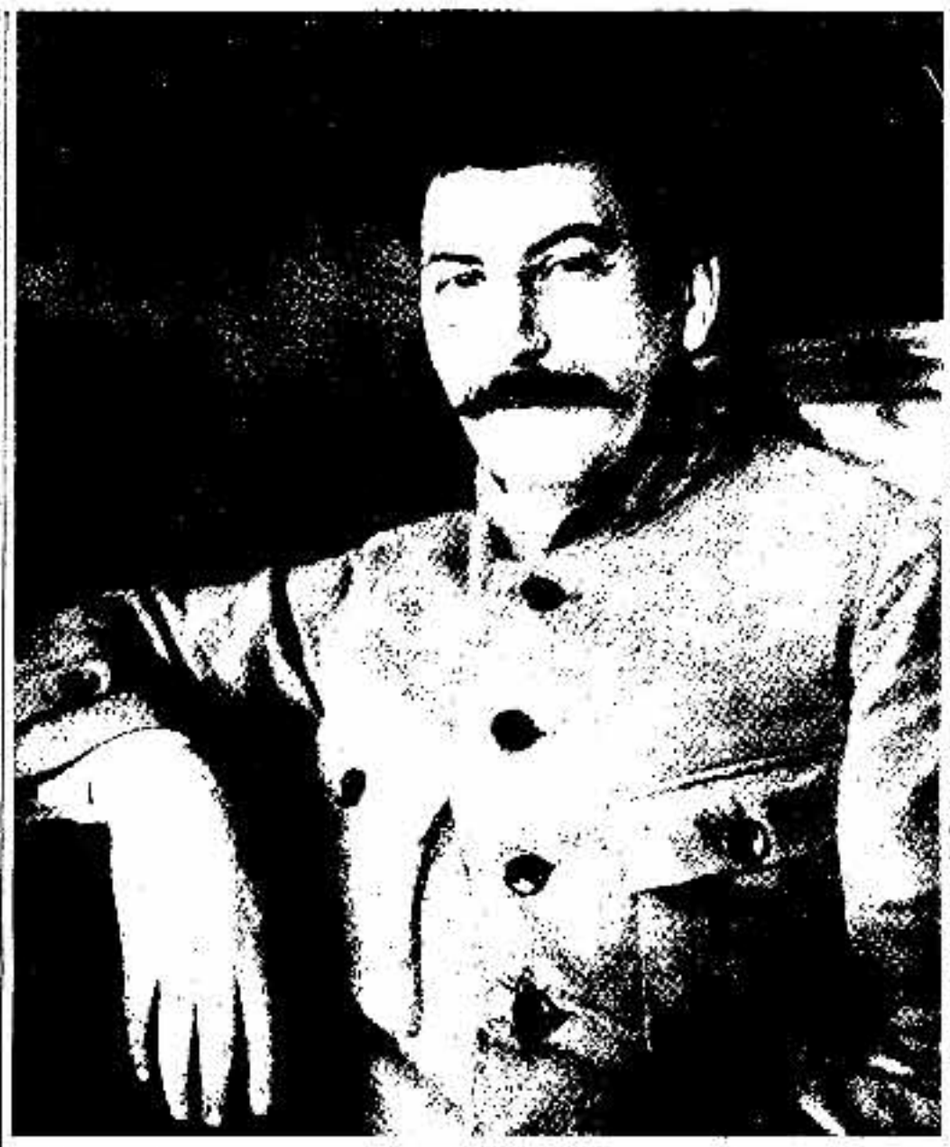
* * *

Lenin scomparve all'inizio del 1924. Il potere dei Soviet è saldo e sicuro ma l'opera di costruzione di una società socialista è appena iniziata. Lenin, col suo sguardo di aquila ha visto e dissato la direzione in cui doveva essere condotta quest'opera costruttiva, ne ha dissato i primi tempi. A un altro uomo, a Stalin, spettava di compiere il lavoro ideale e pratico necessario per condurre a termine l'opera iniziata. Per iniziativa di Stalin e sotto la sua direzione sono sorti, preparati, attuati i grandiosi piani quinquennali di industrializzazione della Russia. Per iniziativa di Stalin viene ideata e condotta a termine quella campagna di collettivizzazione nell'agricoltura, che è una vera e nuova rivoluzione diretta dal partito che ha vinto nel febbraio e nell'ottobre del 1917. Con questa nuova rivoluzione il Partito, che trionfa nelle città, riesce a impedire che dalle campagne venga una nascosta capitalistica, toglie le ultime radici del capitalismo e raccogliendo le masse contadine attorno alle masse operaie crea una unità politica e morale di tutto il popolo per costruire una società conseguentemente socialista.

I successi dei piani quinquennali di industrializzazione e la vittoria di questa rivoluzione nelle campagne rendono possibile la nuova Costituzione democratica, approvata il 5 dicembre 1936, nella quale non sono indicate posizioni programmatiche da raggiungersi, ma sono fissate per sempre le conquiste e le vittorie già realizzate dalla rivoluzione nel campo dei rapporti economici, nel campo dei rapporti politici, nel campo della cultura, nel campo delle libertà degli uomini, nel campo della trasformazione di tutta la vita del Paese.

La Russia è ormai diventata, guidata da Stalin, una grande potenza socialista. È questo il momento in cui il mondo capitalistico, attraversato da una crisi spaventosa, è spinto verso la guerra, da questa spinta verso l'attacco del fascismo alla Russia. La resistenza eroica della Russia, la difesa di Mosca, la difesa di Leningrado, l'eroica difesa e la decisiva vittoria di Stalingrado, e poi la grande marcia offensiva che apre agli eserciti russi la strada all'avanzata nel cuore della Germania, che sollevò contro il fascismo tutti i popoli di Europa, che riunisce anche alle forze armate americane di mezzanotte sui campi di battaglia europei e quindi garantisce la vittoria sulla barbarie fascista a tutta l'umanità, sono fatti noti recentemente e profondamente scolpiti nel ricordo degli uomini che non occorre fare più che richiamarli. Ricordiamo che alla testa di questa grande lotta di eserciti e di popoli, che per la sua ampiezza e al suo primo drammatico inizio sembrò tutta le altre lotte che la storia avesse prima conosciuto, vi è stato il compagno Stalin, l'allievo di Lenin, il Capo del Partito dei bolscevichi e del grande paese del socialismo. A lui dobbiamo anche questa vittoria!

Ecco il contenuto della vita e attività di quest'uomo, vittorioso all'inizio contro il tentativo degli intellettuali liberali borghesi di far degenerare l'organizzazione marxista e la propaganda marxista in vie che non possono portare ad altro che a porre gli operai e la loro organizzazione al servizio della borghesia; vittorioso delle persecuzioni della polizia; vittorioso nel marzo del 1917, nella grande Rivoluzione di Ottobre, nella guerra civile, nella costruzione di un'industria socialista, nella collettivizzazione della campagna, nella resistenza sino all'ultimo dei tentativi e degli intrighi del capitalismo per trascinare la Russia nella guerra, e poi vittorioso. Infine, nel momento supremo delle armi, quando il problema si pensava infine in modo inesorabile.



3 APRILE 1922 — Su proposta di Lenin l'assemblea plenaria del Comitato centrale del Partito bolscevico elegge Stalin Segretario generale del Comitato centrale

Una serie di successi

Senza dubbio questa serie impressionante di successi e in essa che colpisce di più l'immaginazione degli uomini quando pensano a Stalin. Il suo nome vuol dire vittoria. Ma noi, uomini di pensiero, esperti di fatti storici e sociali, non possiamo fermarci a questo: quali sono le qualità per cui Stalin vince, donde viene la sua capacità di successo, di trionfo su tutte le difficoltà e su tutti i nemici? Si tratta, credo, di due elementi che desidero oggi sottolineare perché in essi è racchiuso l'insegnamento della vita e dell'opera di Stalin. Primo elemento è una dottrina rivoluzionaria, il marxismo; secondo elemento è una forza rivoluzionaria concreta, la classe operaia. Stalin, primo discepolo e continuatore di Lenin, è la forza della dottrina rivoluzionaria marxista; Stalin, primo discepolo e continuatore di Lenin, è la forza della classe operaia che trionfa nel mondo moderno, perché in questo è il destino a cui essa è inevitabilmente chiamata quando vi siano alla sua testa uomini e organizzazioni capaci di guidarla a quella vittoria del socialismo la cui inevitabilità sta nulla cosa...

* * *

La dottrina rivoluzionaria del marxismo, che ha poco più di cento anni di esistenza umana, come una fortezza di granito, contro la quale si infrangono i flutti. Essa rimane non soltanto perché è la dottrina di una grande classe progressiva, la classe operaia; rimane prima di tutto perché è giusta, perché è vera, perché è la sola che insegna agli uomini a comprendere la realtà e a trovare per trasformarla. La dottrina marxista ci insegna che la realtà deve essere compresa quale essa è, senza nulla aggiungerle dal di fuori, e può essere compresa; ma ci insegna in pari tempo che la realtà si modifica, si trasforma, è attiva in continuo sviluppo. Il nostro pensiero è valido in quanto elemento di questo sviluppo. Non vi è una realtà da una parte, degli ideali da realizzare dall'altra. Vi è una azione degli uomini che sorge in determinate circostanze reali e determinate da esse, ma è sua volta è capace di accelerare, dirigere, lo sviluppo di cui fa parte. Gli uomini, comprendendo il corso delle cose, diventano padroni di tutti i compiti, dei compiti più complessi, da quello della lotta sociale a quello dei rapporti con la natura, per la trasformazione di essa.

Noi possiamo però influire sopra la realtà e trasformarla permanentemente e condurne che guardando a ciò che nello sviluppo è progressivo, rine che ci orientiamo, che sappiamo comprendere che cosa di nuovo matura attraverso il contrasto delle forze e la maturazione della coscienza e del pensiero degli uomini.

Guida per l'azione

Il marxismo ci spiega che cosa è il mondo, perché ci spiega come nel seno del capitalismo maturino le forze rivoluzionarie, le quali debbono crearne e creeranno una nuova società. Per questo esso è insieme dottrina filosofica e guida per l'azione.

Marx ed Engels, però, nel porre le fondamenta di questa dottrina, hanno detto apertamente che questa dottrina non è un catechismo, non è un dogma. Lenin aggiunge: «E' una guida per l'azione». Questo vuol dire che sulla base dello sviluppo delle forze reali della società capitalistica occorre vedere come questa società si sviluppa e acquistare la capacità di trasformarla, adeguandosi alla sua situazione nuova.

Ecco ciò che ha fatto Lenin! Ecco ciò che ha fatto Stalin!

Lenin ci ha dato la chiave per comprendere questa realtà, quando egli ha indagato e spiegato come il capitalismo si trasforma in imperialismo, e ha definito scientificamente che cosa è l'imperialismo, indicandone le caratteristiche. Allora il marxismo ha fatto un nuovo, grande passo in avanti. Non vi è nessuno dei fatti della storia, degli ultimi 30-40 anni, che non possa essere chiaramente spiegato secondo la dottrina di Lenin. E vi è soltanto la dottrina di Lenin che sia in grado di permettere di capire ciò che avviene in questo periodo nel mondo. La dottrina di Lenin ci insegna però in pari tempo quale è la via di salvezza. Essa ci dice che in mezzo a questa temperanza pazzia, nel seno dell'imperialismo, cioè di questo mostro che è il capitalismo dei tempi nostri, sono maturate le forze capaci di creare la società nuova, la società socialista. Egli ha indicato la via della guerra: la necessità di una nuova organizzazione agricola collettiva; la fondazione di una nuova democrazia; la vittoria nella grande guerra di liberazione...

* * *

Il passaggio da una società socialista a una società comunista, passaggio che oggi si inizia nell'URSS. Si vedono e è possibile perché è dirigere i popoli sovietici, è l'uomo della chiarezza, l'uomo che unisce alla profondità del pensiero la efficacia del Lucius Cincinnatus, le capacità di creare l'entusiasmo delle masse, il compagno Stalin...

* * *

Egli ci indica la strada che doveva dare la possibilità di lottare contro il fascismo, collegandoci con tutti gli strati della popolazione lavoratrice. Scomparso Lenin, quando il fascismo, cessando di essere fatto soltanto italiano, si estese prima ad alcuni paesi del l'Europa centrale e orientale e poi diventò fenomeno centrale della vita europea, attraverso l'avvento al potere di Hitler, fu Stalin che diede a tutti la giusta definizione del fascismo. Egli disse che il fascismo è la dittatura del capitalismo, ma non una dittatura del capitalismo come quella che esiste in tutti i paesi dominati dal capitale, bensì la dittatura della parte più reazionaria, più aggressiva, più imperialistica, più barbara della borghesia. Questa definizione scopre l'essenza del fascismo nella base stessa della società moderna e nelle contraddizioni che si sviluppano nel seno di essa. Per questo è giusta, profonda, efficace.

La lotta vittoriosa contro il fascismo

La precisa e la efficacia della definizione di Stalin sono nel fatto che essa tendeva in sé tutta una strategia e tutta una tattica per la lotta contro il fascismo e la vittoria su di esso. Contro questa barbarie che avanzava, partita dagli gruppi più reazionari del capitale, vi è infatti la possibilità di unire tutte le forze democratiche e progressive, non soltanto della classe operaia e dei lavoratori, della piccola e media borghesia, ma anche di quegli elementi di borghesia e persino di quei ceti che hanno interesse a impedire il trionfo della barbarie. Vi è quindi la possibilità di costituire un grande fronte, per impedire che il fascismo avanzi, per sconfiggerlo, per distruggerlo. Di qui deriva tutta la politica del movimento internazionale operaio di avanguardia degli ultimi anni, politica che Stalin sempre legittima, sostiene, dirige.

Egli ha opportuno alle posizioni di costoro una piccola correzione, ma decisiva. Egli ha dimostrato che non è vero che la rivoluzione socialista sia possibile solo in un paese il quale sia giunto al più alto grado di sviluppo e di maturità per quello che riguarda l'evoluzione stessa capitalistica. Le leggi della storia sono un po' diverse dalle leggi della natura, che fanno cadere dall'albero la pera quando è matura. La rivoluzione socialista può scoppiare, scoppierà e vincerà, là dove le contraddizioni del capitalismo sono più profonde in relazione con le condizioni interne ed internazionali. Ivi sarà spezzata una barriera dell'entità capitalistica, ivi passerà la classe operaia vittoriosa, ivi passerà la storia!

Ecco la chiave della maggior parte del pensiero marxista di Lenin e di Stalin! Ecco la chiave dell'azione rivoluzionaria e democratica di Stalin, quella linea, specialmente nel periodo del pensiero, arcano che fu Lenin! Ed ecco l'apporto teorico di Stalin, nello sviluppare la dottrina della rivoluzione proletaria e della edificazione economica e politica socialista in un Paese sterminato, dove esiste la possibilità di costruire il socialismo, non che è comprendendo in un mondo capitalistico, che cresce in tutti i modi e con tutti i mezzi di condizione la vittoria rivoluzionaria. Da qui Stalin deriva e dimostra la necessità della permanenza e dello sviluppo ulteriore dello Stato socialista. Di qui il rilievo da lui dato alla dottrina della dittatura del proletariato. Di qui il suo insegnamento circa il modo come anche dopo la conquista del potere si sviluppa la lotta delle classi ovvero si inasprisce, l'appello alla vigilanza rivoluzionaria al rafforzamento del partito del proletariato, forza dirigente di tutto il processo della rivoluzione.

Oggi, compagni della Federazione di Roma, vi sono delle idee che sono diventate quasi elementari per il militante della classe operaia, il quale abbia la mente illuminata e sia istruito sulle esperienze anche solo del popolo Paese. Tra queste idee elementari, per esempio, vi è quella che la classe operaia non può vincere da sola, che essa deve conquistare degli alleati, che i primi dei suoi alleati debbono essere i contadini, ma che vi sono alleati anche nella media borghesia i quali possono essere convinti e attratti e quindi possono trattenere con la classe operaia per realizzare una società nuova, purché vengano a liberarsi dall'influenza dei gruppi reazionari del capitalismo. E da questa posizione generale deriva, poi, il modo come per realizzare questa alleanza bisogna operare, nei diversi momenti del processo rivoluzionario. Molte di queste idee, ripeto, sono oggi diventate patrimonio comune nel nostro Partito e vi di fronte del nostro Partito, anche tra uomini che sono lontani da noi o nostri avversari. Ebbene queste sono le idee che Lenin e Stalin hanno elaborato, applicato, confermato alla prova dei fatti. Questo è il marxismo vivente dell'epoca nostra, il marxismo che Stalin ci ha insegnato. Non una dottrina morta, pedantesca, ma dottrina e pratica unite, dottrina e pratica. Fusità di teoria e di pratica, è veramente la peculiarità rivoluzione politica dell'epoca nostra, lo strumento più efficace che il proletariato abbia a propria disposizione per combattere e vincere. La Carriera del partito nella sua strategia, nella sua tattica, nella sua organizzazione, nella sua unità, nei legami con le masse, è il rappresentante del pensiero stalinista. Il partito operaio moderno è veramente una grande forza nuova, un'è una forza che non deve più paura a nessun parallelo con rappresentanti la diffusione nelle masse degli uomini che vivono del loro lavoro, della coscienza degli obiettivi che la storia ci pone e quindi la necessità della capacità di masse di uomini di operare collettivamente, con ordine e disciplina, per dirigere le forze di tutta una Nazione, per creare una nuova società. Il Partito di cui Stalin ci ha dato la lezione e l'esempio, è cosciente, è capace di lavorare, è conquista di tutti gli elementi consapevoli degli obiettivi della classe operaia, è sostanzione continua dei limiti di questa coscienza, è creazione di uno strumento di lotta sempre più efficace per la loro realizzazione.

Compiti giganteschi

E' insomma in questa forza che Stalin, sulla testa del Paese del Socialismo, ha affrontato e risolto vittoriosamente quei grandi compiti a cui accennavo prima: la creazione di una grande industria, la più moderna che veramente esista, in un Paese arretrato come era la Russia degli zar, e per di più distrutta dalla guerra; la creazione di una nuova economia agricola collettiva; la fondazione di una nuova democrazia; la vittoria nella grande guerra di liberazione...

* * *

Il passaggio da una società socialista a una società comunista, passaggio che oggi si inizia nell'URSS. Si vedono e è possibile perché è dirigere i popoli sovietici, è l'uomo della chiarezza, l'uomo che unisce alla profondità del pensiero la efficacia del Lucius Cincinnatus, le capacità di creare l'entusiasmo delle masse, il compagno Stalin...

* * *

Egli ci indica la strada che doveva dare la possibilità di lottare contro il fascismo, collegandoci con tutti gli strati della popolazione lavoratrice. Scomparso Lenin, quando il fascismo, cessando di essere fatto soltanto italiano, si estese prima ad alcuni paesi del l'Europa centrale e orientale e poi diventò fenomeno centrale della vita europea, attraverso l'avvento al potere di Hitler, fu Stalin che diede a tutti la giusta definizione del fascismo. Egli disse che il fascismo è la dittatura del capitalismo, ma non una dittatura del capitalismo come quella che esiste in tutti i paesi dominati dal capitale, bensì la dittatura della parte più reazionaria, più aggressiva, più imperialistica, più barbara della borghesia. Questa definizione scopre l'essenza del fascismo nella base stessa della società moderna e nelle contraddizioni che si sviluppano nel seno di essa. Per questo è giusta, profonda, efficace.

15 LUGLIO 1944 — Stalin riceve dal Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., Kalinin, l'Ordine della Vittoria, per gli eccezionali servizi resi nell'organizzazione e nella condotta delle operazioni dell'Esercito Sovietico durante la guerra

1939 — Stalin, con Voroscilov e Molotov, durante il XVIII Congresso del Partito comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S.

Nella sua situazione. Fu Stalin durante la guerra di Spagna che proclamò davanti a tutto il mondo che la causa del popolo spagnuolo era la causa di tutta l'umanità progressiva. La classe operaia e le forze democratiche progressive, consigliate da Stalin, che la sconfitta in Spagna voleva dire un passo avanti del fascismo, e la guerra. Ancora una volta allora venne dalla Unione Sovietica, da Stalin l'appello all'unità non soltanto delle masse popolari, ma degli Stati democratici, o che pretendevano di essere tali, per impedire il fascismo di scatenare la guerra. Ricordi vivo questa storia, durante la guerra stessa in questa impostazione politica che ha permesso la vittoria, perché ha permesso la unità nella lotta della più grande parte dell'umanità. E' da questa impostazione politica che deriva oggi la posizione su cui Stalin, contraggrandosi alla forsennata campagna di provocazione alla guerra che viene dagli Stati Uniti d'America, dall'Inghilterra, dal Vaticano e da tutte le potenze più reazionarie del mondo, fonda la sua politica di pace. La guerra tra i popoli socialisti e i paesi capitalistici, dicono i provocatori di guerra, è inevitabile. A questo Stalin ha risposto e risponde ci sia, che non è vero che questa guerra sia inevitabile, che nessuna guerra, anzi, non si deve vincere. Egli scrive a questa risposta, dicendo una volta, sulla base di una dottrina giusta, e cioè sulla constatazione del modo come si distribuiscono oggi i rapporti di forza nel mondo. Vi sono popoli che camminano sulla il regime capitalista e iniziano per aprirsi un varco verso il socialismo; vi sono dei popoli i quali già si sono messi per la strada socialista, hanno costruito una società contro quello avversario, oppure sono ai primi passi di questa avventura. Il campo del capitalismo ed il campo del socialismo possono però coesistere pacificamente l'uno accanto all'altro. Vi è una lotta fra capitalismo e socialismo? Senza dubbio, vi ne fiorite coscienza ogni giorno dalla condizione stessa della nostra vita. Vi è una lotta salutifera dei popoli che cercano di liberarsi dallo sfruttamento e dall'oppressione, che vogliono lavoro e libertà. Ma questa lotta non richiede la guerra, non richiede sia turbata la pace degli uomini. Nella formulazione di questa dottrina, che si vale della più ricca delle esperienze politiche, Stalin ha reso a tutta l'umanità il più grande dei servizi che un uomo possa rendere. Noi sappiamo infatti che cosa vorrebbe dire oggi la guerra. E il merito di Stalin è tanto più grande perché noi sappiamo che l'Unione Sovietica è oggi la potenza militare più grande di tutto il mondo. In tutti i campi possibili delle armi offensive o difensive. La forza del Paese del socialismo è tale che potrebbe garantirgli, se fosse attaccato, qualsiasi vittoria. Per questo è così grande il merito della politica di pace di Stalin.

Per questo l'uomo della vittoria, l'uomo del socialismo, oggi, alla luce delle esperienze di questi ultimi anni, mesi, settimane e giorni, diventa davanti all'umanità intera l'uomo della pace, l'uomo che indica a tutti gli uomini la strada che deve essere seguita per mantenere per tutti la pace.